

”

Potrà mai
il mondo
vivere in pace
finché la città
della pace
sarà murata?

INTERVISTA A

vera baboun

Dal 2012 è la prima donna e la prima cattolica a diventare sindaco di Betlemme. Una città sotto assedio con gravi problemi economici, politici e sociali. Dialogo con una grande donna, vedova, con 5 figli, che dice: «Non mi importa nulla del potere»

Vera. Di nome e di fatto. Autentica, schietta, diretta. Sposata, con 5 figli e vedova perché il marito Johnny è morto 9 anni fa, a soli 49 anni, per le conseguenze delle torture in un carcere israeliano. Ti fissa con i suoi intensi occhi blu marino, il volto rotondo, i capelli corvini e parla a braccio, con affetto, mirando dritto al cuore. E la comunicazione non verbale incide più delle parole.

Ci spiega com'è divisa la città di Betlemme?

In base agli accordi di Oslo del 1993 la Cisgiordania è stata classificata in 3 zone amministrative: A, B e C. Anche a Betlemme la zona A, sia l'amministrazione che la sicurezza, è gestita dai palestinesi. Nella zona B i palestinesi gestiscono l'amministrazione, mentre la sicurezza è garantita dagli israeliani. La zona C è tutta in mano agli israeliani. Di fatto gli israeliani

hanno il controllo totale dell'82% della città.

Spesso sui media si parla di sparatorie in città e case demolite. Com'è la situazione?

La vita quotidiana a Betlemme è molto tranquilla. Incidenti, scaramucce tra i giovani e l'esercito israeliano accadono lungo i confini, lontano dai luoghi turistici. Di notte, però, i soldati israeliani entrano nella città, persino nelle piazze principali, abbiamo le prove dalle telecamere di sorveglianza, e compiono degli arresti. Dopo la seconda intifada entrano anche nella zona A e B perché, a loro arbitrio, hanno cambiato il protocollo.

Il prossimo ottobre terminerà il suo mandato da sindaco, può fare un primo bilancio?

Fare il sindaco di Betlemme è uno dei lavori più difficili. Sono un sin-

daco senza autorità perché quando il consiglio comunale decide di aprire una strada, di fare un progetto per l'acqua, per l'elettricità devo sempre chiedere il permesso ad Israele. La gente che vive in questa città fronteggia tante di quelle difficoltà che non potete neanche immaginare.

A cominciare dal muro...

Siamo nati per agire e interagire con altre persone, culture e nazionalità. Il fatto che la città è murata da più di 12 anni ha delle conseguenze sull'economia, sulla prosperità, sulla politica. Gli stessi turisti visitano la basilica della Natività e scompaiono. Non c'è una vera relazione con la città e i visti sono rilasciati solo da Israele. Il muro condiziona anche la nostra fede, perché sin da bambini eravamo abituati a visitare i luoghi originari di Gesù. C'è una intera generazione di giovani palestinesi

Betlemme

- Città della Cisgiordania, del Governatorato di Betlemme dell'Autorità nazionale palestinese
- L'Autorità nazionale palestinese nasce nel 1993 in seguito agli accordi di pace di Oslo
- Abitanti 40 mila. 28% cristiani. 72% musulmani
- In ebraico Beit Lehem significa la "Casa del Pane"
- Città dove è nato Gesù e anche Davide, secondo re di Israele
- Si trova a circa 10 km a sud di Gerusalemme, ad un'altezza di 765 m sul livello del mare
- La chiesa della Natività a Betlemme è una delle più antiche del mondo (330)





Vera Baboun riceve il premio Chiara Lubich a Manfredonia nel marzo scorso.

cristiani che non ha mai pregato nel Santo sepolcro di Gerusalemme.

È come vivere in un carcere all'aperto per 40 mila detenuti?

Con il muro non sigilli solo un territorio, soffochi la vita, metti un ostacolo al normale svolgimento delle attività umane. Quando chiediamo uno Stato palestinese non è solo per una questione di giustizia, ma anche e soprattutto di vita. Significa avere il controllo sulla *governance*, sulle migliori opportunità lavorative, sul territorio. Anche se Israele ha firmato gli accordi di Oslo, nei fatti, non li ha mai applicati. Sin dal 1993 quello che doveva diventare lo Stato palestinese è stato occupato da migliaia di coloni. Le proteste dei giovani contro di loro non sono organizzate. È pura disperazione. E i coloni sono armati, si possono muovere dove vogliono e fanno quello che vogliono.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito anche a un peggioramento della situazione economica...

Le conseguenze del vivere in una città murata si vedono non solo nel

turismo ma anche nell'indotto: industria e artigianato. Insieme alle limitazioni alla mobilità delle persone e dei trasporti, causano l'interruzione di un circolo virtuoso. Quando lavori, produci, guadagni, spendi, investi. Ne risente anche la salute. Anche se abbiamo degli ottimi ospedali come Holy Family Hospital, Maternity Hospital, Caritas Baby Hospital, soffriamo di grandi carenze negli ospedali pubblici, per quanto concerne i reparti oncologici e chirurgici. Ci manca un centro moderno per curare le malattie dei reni, abbiamo 120 pazienti in lista di attesa. Per il cancro o problemi cardiaci dobbiamo andare a Hebron o a Gerusalemme.

Le cancellazioni delle prenotazioni dei turisti per le ultime festività di Natale hanno raggiunto il 40% ...

È il risultato della situazione politica, non di una reale situazione di pericolo. Siamo la capitale della natività, celebriamo e mandiamo al mondo un messaggio di pace, mentre a Betlemme manca proprio la pace. Dopo il 40% di cancellazioni di quest'anno, abbia-

mo deciso con il consiglio comunale, di abbassare le tasse dell'80% sulle licenze e sulle proprietà per chi vive e lavora nell'area turistica. Lo abbiamo fatto per sostenerli anche se ciò significa un impoverimento di risorse per il comune. Ma a noi chi ci sostiene? Chi sostiene la nostra doppia identità? Quella cristiana universale e quella palestinese.

Ma chi glielo fa fare?

Solo l'amore di Dio. Lo avverto in maniera molto forte. Non mi importa nulla del potere, della fama; per me fare il lavoro di sindaco è un peso che mi costa non poco. Dopo la morte di mio marito e dopo aver lavorato tutta la vita nell'educazione, ho deciso di prendere il posto di mio marito perché si era impegnato politicamente per la liberazione della Palestina.

Il livello di povertà raggiunge il 22% e la disoccupazione il 27%...

Prima i giovani si recavano a Gerusalemme per lavorare. Oggi solo il 3% ottiene il permesso. Non si può nemmeno andare a Ramallah perché ci sono due ore di strada e i salari sono molto bassi. Per questo le nuove generazioni scelgono di emigrare in altri Paesi. E la disoccupazione maggiore è tra i cristiani: le loro partenze sono più visibili, più riconoscibili e le famiglie cristiane sono veramente povere.

Quali sono le realizzazioni più positive del suo lavoro come sindaco?

Negli ultimi due anni abbiamo raggiunto un accordo strategico per Betlemme per aumentare i confini della municipalità. Abbiamo ottenuto 2 kmq dentro il muro verso il Nord e 1 kmq al Sud. Un mese fa abbiamo avuto l'approvazione ufficiale dall'amministrazione palestinese. Inoltre, sin dal 1958, non esisteva un piano regolatore.

La riorganizzazione dei confini della municipalità ci ha permesso di approvarlo. Abbiamo diviso la città in aree turistica, industriale, residenziale, commerciale, la città vecchia. Stiamo riorganizzando la mobilità interna: i mezzi di trasporto, la viabilità, i servizi. Aumentare i confini e avere un piano regolatore permetterà alla città di ottenere maggiori introiti da utilizzare per il bene comune.

Lei ha spesso dichiarato: «Potrà mai il mondo vivere in pace finché la città della pace sarà murata?»...

Finché sarà murata la città di Betlemme, ci sarà un muro attorno alla pace. Siamo sotto assedio. E per il mondo è meglio lavorare per liberare la pace, non solo per Betlemme, ma per liberarci dal senso del male, dall'uso della religione come maschera per coprire malvagità e guerra. Anche oggi, come ai tempi della nascita di Gesù a Betlemme, i bambini sono un segno. Segno di speranza, segno di vita, ma anche segno "diagnostico" per capire lo stato di salute di una famiglia, di una società, del mondo intero. Ricordiamo tutti le immagini del piccolo Aylan, il bambino siriano annegato sulla spiaggia di Bodrum in Turchia. Segno di una buona umanità è quando riusciamo a proteggere i nostri bambini. L'umanità ha fallito quando i bambini non sono considerati.

Ci sono vie possibili di uscita?

Dicono che un unico Stato è la soluzione, ma è una grande bugia. Siamo in regime di *apartheid* come lo era il Sudafrica. Uno Stato con due nazioni non può funzionare. Quando nel 1948 le Nazioni Unite riconoscevano lo Stato d'Israele, perché non riconoscevano anche l'esistenza del popolo palestinese su questo stesso territorio? Noi, come popolo, siamo un fatto. Nes-

suno può prendere i palestinesi e trasferirli su Giove. Eppure sono stati recentemente confiscati altri 3,2 kmq di terreno e stanno chiudendo la Cremisan Valley, ricca di vigneti e ulivi. Per spiegare quello che stiamo vivendo, è come se negli splendidi oliveti italiani arrivasse qualcuno e ci costruisse un muro in mezzo.

Due anni dopo la preghiera per la pace con Francesco, i due presidenti Shimon Peres e Mahmoud Abbas, e con lei presente, vede qualche segno di progresso?

Per me la preghiera è stato il modo in cui papa Francesco ha cercato di insegnarci come costruire la pace, avviando un processo concreto. Riunirci insieme, pregare insieme, ebrei, cristiani e musulmani, con un vero senso di Dio. La preghiera può, poi, proseguire con il dialogo e la negoziazione, rispettandosi l'un con l'altro, accettandosi reciprocamente. Avevamo pensato fosse stato un passo importante per la pace, ma Israele, appena pochi giorni dopo, ha annunciato una nuova guerra contro Gaza, distruggendola quasi completamente con armi ultra-sofistiche. Del resto, è sempre stato così. Anche l'anno scorso, quando il Vaticano ha annunciato il riconoscimento dello Stato della Palestina, Israele ha cominciato a costruire il muro nella Cremisan Valley.

È possibile instaurare una autentica amicizia tra palestinesi e israeliani? Lei ha un'amica ebrea dall'altro lato del muro?

Ho conosciuto Bella, una donna ebrea, in un centro dei Focolari a Gerusalemme. Gli ho raccontato la storia di mio marito torturato in un carcere israeliano. Lei mi ascoltava anche se notavo un certo conflitto interiore. Era davanti

**«Betlemme
sarà sempre
per la pace, per
l'arte di amare,
la speranza,
la riconciliazione,
la fratellanza».**

a un bivio. Essere israeliana e per questo rigettare tutto quello che le raccontavo, o provare compassione per la mia vicenda. In un primo momento lei non era riuscita ad accettarmi e se n'è andata dalla stanza dove ci eravamo incontrate. L'ho seguita e le ho detto che mi dispiaceva di averla urtata. Bella mi ha spiegato che non era colpa mia, ma del sistema. Allora le ho chiesto di tornare indietro (si commuove ndr). Così è nata la nostra amicizia. Un muro separa la mia città, Betlemme, dalla sua, Gerusalemme. Ma tra noi due non ci sono più muri. Prego affinché molti ebrei d'Israele possano guardare alla nostra amicizia. Bella vive lo spirito dei Focolari nel senso che siamo tutti figli di Dio ed è solo l'amore e la compassione che ci porta a vivere insieme. Noi uomini abbiamo costruito il muro attorno a Betlemme, non si può costruire da solo. Dio ci ha dato la libertà di costruirlo o di abbatterlo. Anche dentro di noi. ■